



Tre messaggi
per Quaresima



Fra fede e Chiesa:
lo studio sui giovani



Le parole del Papa
alle diocesi trivenete



Seminario, crescere assieme

Domenica 10 marzo la diocesi di Bolzano-Bressanone celebra la Giornata del Seminario, un'opportunità per tutti i fedeli di stringersi attorno ai 13 seminaristi che vivono e studiano nel Seminario a Bressanone. Una comunità multietnica, vivace e aperta, raccontata dal rettore Markus Moling.



Il vescovo e il rettore Moling (al centro) nel rito di conferimento del lettorato ai seminaristi nella cappella del Seminario. In copertina: il coro dei seminaristi stranieri durante una festa nel giardino del Seminario

Sono diversi gli obiettivi della Giornata del Seminario: accompagnare nella preghiera i giovani seminaristi e tutti coloro che si dedicano alla loro crescita educativa, in un clima di comunione ecclesiale e spirituale; far conoscere il Seminario a Bressanone come cuore pulsante della Diocesi e dei futuri sacerdoti; proporre un annuncio vocazionale che riguardi tutti gli stati di vita, a partire da quello sacerdotale. Nel Seminario diocesano è in corso un progetto speciale: tre anni fa ha accolto 12 candidati provenienti da Africa e Asia che ora si preparano a Bressanone assieme al candidato altoatesino. Dopo la conclusione degli studi (compresi i corsi di lingua) e l'ordinazione sacerdotale, i giovani svolgeranno il servizio di cooperatori in varie parrocchie dell'Alto Adige per cinque anni, prima di rientrare nel Paese di origine.

In occasione della Giornata del Seminario, con il rettore Markus Moling abbiamo dato uno sguardo alle opportunità che offre oggi un'istituzione nata nel 1607.

Rettore Moling, quale è il messaggio della Giornata del Seminario?

La Giornata del Seminario ricorda a tutta la diocesi il ruolo del Seminario e quindi anche il valore della vocazione

sacerdotale. Con lo Studio teologico-academico e il Seminario, Bressanone ha due importanti centri di formazione per le vocazioni ecclesiali. Per la comunità del seminario, la Giornata del seminario è una sorta di festa che celebriamo insieme al nostro vescovo.

Come è la giornata-tipo in seminario?

Una tipica giornata in Seminario è incorniciata dalla Liturgia delle Ore. Di solito iniziamo la giornata come comunità con la preghiera del mattino, le Lodi. Segue la colazione. Fino alla preghiera dell'Angelus e al pranzo, i seminaristi partecipano alle varie lezioni. Questo vale anche per il pomeriggio. Ogni giorno celebriamo insieme la Santa Messa. A seconda del giorno della settimana, ci

sono altri punti focali e incontri. I pasti insieme sono anche un momento di incontro e di socializzazione.

Come è strutturato il percorso formativo a Bressanone?

Siamo guidati dai principi fondamentali della formazione indicata dalla Chiesa. L'obiettivo è accompagnare i candidati sul piano umano, spirituale, intellettuale e pastorale, in modo che possano crescere in questi quattro ambiti. A causa dei differenti background culturali, non è sempre facile trovare un percorso comune. È anche importante tenere conto delle priorità e delle esigenze individuali. Per la maturità della persona, che è un tema trasversale a tutto il programma di formazione,

Il 9 marzo porte aperte a tutti

Non solo la domenica di festa con il vescovo (**10 marzo, con celebrazione alle 10 in duomo**): anche quest'anno la comunità del Seminario maggiore a Bressanone invita i cattolici interessati a dedicarsi in piena libertà al tema della vocazione sacerdotale. L'Open Day, la giornata delle porte aperte in Seminario, è fissata

per **sabato 9 marzo**. Nell'incontro personale con i candidati che hanno già iniziato il cammino al sacerdozio, e con la direzione del Seminario, cittadine e cittadini interessati hanno la possibilità di apprendere le caratteristiche del percorso formativo e di passare una piacevole giornata nella struttura diocesana a Bressanone.

collaboriamo anche con un team di psicologi.

Quale ruolo svolgono operatori e docenti?

Con la pedagoga sociale Elisabeth von Lutz abbiamo anche una donna nel team guida che accompagna i seminaristi. Lo sviluppo spirituale è oggetto del dialogo con il padre spirituale Luca Cemin. Durante gli studi, i seminaristi sono accompagnati dai docenti dello Studio teologico-academico. In tal senso padre Martin Lintner e padre Edmund Runggaldier sostengono gli studenti in modo particolare. Così, ad esempio, ci sono colloqui individuali con padre Lintner in qualità di prefetto degli studi, esercizi di lingua e di omiletica con padre Runggaldier. Molto importante è anche l'accompagnamento nelle parrocchie per il periodo di tirocinio. Infatti, in diversi fine settimana e anche in estate i seminaristi fanno esperienza pastorale in alcune parrocchie selezionate, dove sono accompagnati da sacerdoti e laici della comunità. Il gran numero di persone coinvolte rende evidente che l'accompagnamento e la formazione dei candidati al sacerdozio avvengono e sono condivisi a livello dell'intera diocesi.

Come procede il progetto dei candidati da Africa e Asia e quali sono i prossimi passi?

Attualmente sono 11 i seminaristi che vivono nel Seminario a Bressanone, 2 sono ospitati nell'abbazia di Novacella. Alex Lamprecht è un candidato altoatesino al sacerdozio, gli altri provengono dalla Tanzania e 2 dall'India. Grazie al fatto che molte persone sono coinvolte e si impegnano in questo cammino, il progetto funziona sostanzialmente bene. Naturalmente ci sono anche delle difficoltà. Personalmente in questo percorso mi vedo come una persona che impara, per me il progetto ha una certa plasticità. È bello accompagnare le persone e vederle crescere e maturare. È imminente un viaggio in Tanza-



Il Seminario maggiore di Bressanone con il nuovo laghetto, un prezioso contributo alla biodiversità con le diverse piante autoctone messe a dimora

nia, il Paese di origine dei seminaristi. Per il prossimo anno è previsto poi un viaggio in India. Due nuovi seminaristi saranno presto accolti a Bressanone. Naturalmente, speriamo anche che più giovani altoatesini facciano il viaggio sopra il "Brüggele", come era detto il piccolo ponte che una volta attraversava il piazzale del Seminario per potervi entrare.

Si può parlare di un modello di sacerdote che esce oggi dal Seminario?

In Seminario non lavoriamo con modelli o per schemi. La cosa più importante è la persona, che nel nostro Seminario deve avere la possibilità, come ho già detto, di crescere umanamente, spiritualmente, intellettualmente e pastoralmente, di chiarire la propria vocazione e di confrontarsi con il modello per eccellenza, il buon pastore. Per raggiungere questo scopo il Seminario si propone di offrire spazi e occasioni di esperienza. Nella situazione attuale è importante imparare la collaborazione e il lavoro di squadra, coltivare una sana cultura dell'errore, rendere possibile l'apprendimento condiviso e far crescere la gioia nella fede cristiana. Tutto questo dovrà poi essere condiviso con altre persone.

Un pieno di incontri e visite

Molte sono le attività organizzate dal Seminario durante l'anno: un momento culminante è sicuramente il pellegrinaggio in Terrasanta, per i seminaristi molto più di un viaggio di studio. Lo stesso dicasi per il viaggio a Roma con il vescovo diocesano e il colloquio con papa Francesco. A livello locale, si segnalano le visite a Pietralba e San Romedio, o alle colonie estive della Caritas diocesana. Ci sono poi gli incontri con diversi parroci, decani e con il rettore del Seminario di Trento, don Tiziano Telch, con i vescovi di Tanzania che giungono a Bressanone per aggiornarsi sul percorso dei candidati africani accolti in Seminario. Un passaggio



Una grande famiglia: seminaristi, docenti e personale del Seminario in gita assieme

importante della preparazione dei candidati al sacerdozio è il tirocinio svolto nelle parrocchie altoatesine

nei fine settimana, accompagnati anche dai collaboratori laici delle singole parrocchie.

Lettera sulla Chiesa del futuro

“Perché rimango?” è la lettera pastorale di Quaresima 2024: il vescovo Ivo Muser parla delle future sfide del credente nella comunità cristiana. Un appello alla responsabilità di ciascuno, a saper andare controcorrente, a professare la dimensione sociale della fede.

Nella lettera pastorale che ci accompagna fino al 31 marzo, solennità di Pasqua, il vescovo Ivo Muser parte dalla sua **visione della Chiesa locale fra 15 anni**: “Nel 2038 saremo meno numerosi, più umili e impotenti. La Chiesa avrà meno rilevanza e sarà meno accettata a livello sociale.” La lettera pastorale invita tutti a confrontarsi con questa visione, mettendola in relazione con la propria esperienza di vita: “Ancor più di oggi – scrive il vescovo – le persone dovranno decidere personalmente cosa significa per loro la fede e perché vogliono rimanere nella comunità della Chiesa”, perché “non c’è solo una crisi della Chiesa, ma in gioco c’è la domanda su Dio.”

Il futuro della Chiesa

Ma la Chiesa, secondo Muser, ha un futuro, “perché ci sono persone che si riconoscono cristiane con gioia e convinzione. La Chiesa ha un futuro laddove c’è speranza cristiana e capacità di dialogare con la società e la cultura su una base di fede. La Chiesa ha un futuro laddove le persone celebrano la domenica e l’anno liturgico, dove si accompagnano reciprocamente nei momenti gioiosi e tristi della vita e dove noi testimoniamo un senso e una speranza al di là della pura vita materiale e terrena.” Ma serve anche altro: il vescovo osserva che “la Chiesa del nostro tempo non sopravviverà se eviterà ogni conflitto. Una Chiesa che non suscita opposizione nella nostra società complessa e pluralistica, una Chiesa che desidera solo essere lodata perché dice ciò che tutti dicono e che si lascia trasportare dalla corrente delle opinioni, deve chiedersi se è veramente sulla retta via del Vangelo.” Di conseguenza i cristiani, sottolinea Muser, “non vivono per se stessi, ma si impegnano per la società in cui vivono. Si adoperano per gli altri, possono mettere se stessi in secondo piano, vivono in modo sobrio e si prendono cura responsabilmente del prossimo e



La Chiesa del futuro: giovani impegnati nel servizio civile della Caritas diocesana

dell’ambiente. Si considerano missionari al proprio posto.”

In questo cammino della Chiesa il vescovo ricorda anche un anniversario importante: “Nel 2024 si celebrano 60 anni dall’erezione della nostra diocesi di Bolzano-Bressanone, un nuovo capitolo in un lungo e movimentato percorso storico. Ricordo il vescovo Joseph Gargitter, che disse durante l’omelia conclusiva del sinodo diocesano del 1970-1973: ‘Si tratta della SUA Chiesa, non di una Chiesa secondo i nostri criteri. Solo dalla croce derivano fertilità e vita. Tutte le riforme senza nuova spiritualità conducono solo a nuove forme vuote’”.

Dimensione sociale della fede

Quale futuro? Ivo Muser sottolinea che “diventa sempre più importante rimanere fedeli alle nostre convinzioni cristiane: non in modo ideologico, non guardando al passato e neanche con l’intento di ottenere applausi.” È quindi il momento di saper andare controcorrente, di “parlare di gioia e speranza e di mostrare concretamente la nostra fede in pubblico. Il vescovo rimarca in particolare “la dimensione sociale del professare la fede, senza la quale essa non

può essere definita cristiana: l’impegno per la protezione della vita umana dal concepimento fino alla morte, l’aiuto al prossimo, il volontariato, la disponibilità a sostenere e supportare progetti sociali e caritativi, la condivisione personale e strutturale con chi ha bisogno di aiuto, la capacità di rinuncia nel nostro comportamento consumistico e nel nostro atteggiamento verso il Creato. I cristiani devono essere riconosciuti come persone che non usano la violenza e promuovono la pace in mezzo a un mondo ferito e polarizzato.”

Proprio la Quaresima, ricorda il vescovo, “vuole aiutarci e incoraggiarci a vivere in modo più semplice, consapevole, umile, scoprendo che questo porta anche un valore aggiunto. Il tempo del digiuno e della Pasqua (dal Mercoledì delle Ceneri fino a Pentecoste) è quel periodo dell’anno liturgico che vuole guidarci in modo particolare verso il fondamento della nostra speranza, la speranza pasquale: Gesù Cristo e la fede in Lui sono un dono per le persone, questa fede dona speranza e orientamento - nella vita e nella morte.”

Il **testo integrale** della Lettera pastorale è online su www.bz-bx.net/lettera-pastorale2024

Azione irRINUNCIAbile

“Sei importante per me” è il motto della campagna di sensibilizzazione “Azione irRINUNCIAbile” 2024: fino al 30 marzo, Sabato Santo, si invita la popolazione a mostrare più consapevolezza e umanità. Cartoline, manifesti e tante iniziative.



“Sei importante per noi”: il messaggio dell'azione di Quaresima 2024



I rappresentanti di diocesi e associazioni promotrici alla presentazione dell'Azione irrinunciabile

In Alto Adige l'azione “Io rinuncio”, diventata “Azione irRINUNCIAbile” per le restrizioni in tempi di coronavirus, è ormai parte integrante della Quaresima. Il progetto, avviato da Forum Prevenzione, Caritas diocesana, Associazione delle famiglie cattoliche, intendenza scolastica tedesca e ladina, festeggia i 20 anni. Oggi l'idea della rinuncia, pur restando parte della campagna, viene enfatizzata meno. Con il motto “Sei importante per me”, l'obiettivo è diventato incoraggiare le persone a promuovere più umanità e a mostrarne esempi concreti. Non solo attraverso manifesti, cartoline e post per i social media, ma anche con diverse dei co-organizzatori. Eccone alcune:

- **Gesti umani** - Durante la Quaresima, la **Caritas** suggerisce di praticare piccoli gesti umani. Il servizio Caritas parrocchiali e volontariato invia brevi messaggi illustrati via mail con alcuni suggerimenti concreti (iscrizioni su gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it con oggetto “Quaresima 2024”), mentre youngCaritas condivide sui propri social brevi clip sullo stesso tema. Viene anche proposto a parrocchie, scuole e organizzazioni di comporre un poster in forma di puzzle, con l'invito ad esporlo in bacheche o vetrine. Il materiale necessario è

scaricabile dal sito www.caritas.bz.it, sezione “Partecipare”.

- **Umanità e C(uor)aggio!** - Attraverso diverse iniziative, la rete dei **Servizi giovani** aumenta la visibilità dell'importanza dell'umanità, dei diritti umani, della diversità, della responsabilità sociale e della convivenza pacifica. Coltiviamo la nostra umanità con il coraggio e il cuore. Ad esempio, una vetrina a Bolzano sul tema **#restiamoumani** contribuisce alla discussione nello spazio pubblico e al dialogo, rappresentando allo stesso tempo un netto rifiuto dell'esclusione, della discriminazione e delle ideologie dell'ineguaglianza.
- **Workshop per scuole medie e superiori** - Al Museo delle Donne a Merano sono offerti laboratori sulla campagna “Sei importante per me! **#restiamoumani**” con classi delle scuole medie e superiori per affrontare ruoli di genere, stereotipi, il comportamento rispettoso tra ragazze e ragazzi, l'esserci l'uno per l'altro, la tutela degli altri come l'ambiente, la coesistenza pacifica, l'incontro tra generazioni e il sostegno reciproco.
- **“Climate: change!”**, guida per i comuni dell'Alto Adige - Pubblicata dalla **Federazione Ambientalisti Alto Adige**, mostra cosa possono

fare i Comuni con misure locali per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze. Le linee guida delineano 6 aree d'azione per i Comuni: promozione della salute, stabilizzazione degli ecosistemi, rafforzamento della protezione civile, adattamento delle aree di insediamento, ottimizzazione dell'uso dell'acqua, ripensamento del turismo. La guida mostra esempi di buone pratiche ed è disponibile alla Federazione Ambientalisti Alto Adige e online su www.umwelt.bz.it

- **Opere di misericordia** - L'Istituto vescovile **Vizentinum a Bressanone** propone una mostra sulle opere di misericordia, già accessibile nel chiostro di Bressanone. Nel bar del collegio c'è una “Schokobox”, una “scatola per il cioccolato”, per sostenere i nostri vicini in modo molto concreto con piccole cose: alunni e personale possono donare dolci o prodotti salati (solo beni, non denaro), che vengono raccolti e poi, in un secondo momento dopo la Quaresima, consegnati alla cooperativa sociale “Südtiroler Kinderdorf”.

Maggiori informazioni sulla campagna “Azione irRINUNCIAbile” sul sito www.aktion-verzicht.it www.io-rinuncio.it.

Acqua di fraternità

La Quaresima di fraternità 2024 si concentra sull'acqua dono di Dio, come recita il motto dell'azione, ma non tutti hanno accesso all'acqua pulita: la campagna dell'Ufficio missionario richiama quindi all'attenzione su questo bene essenziale.

L'anno scorso molti missionari e suore, soprattutto dall'Africa, hanno inviato all'Ufficio missionario diocesano richieste di aiuto per l'approvvigionamento di acqua, grande dono di Dio. Quanto sia preziosa l'acqua lo spiega ad esempio il cooperatore di Brunico, padre Kizito, originario del Congo, nella descrizione del suo progetto: "Ogni anno molti bambini, giovani e adulti soffrono e muoiono perché bevono acqua sporca. Un pozzo nel proprio villaggio risparmia ai bambini e alle donne lunghi e faticosi percorsi per portare l'acqua in pesanti taniche da luoghi lontani. L'acqua potabile può prevenire la mortalità infantile e molte malattie, come il colera, l'anemia, la diarrea, i vermi intestinali, i dolori addominali e molto altro."

Quest'anno, durante la campagna di Quaresima di fraternità, l'Ufficio missionario diocesano vuole quindi richiamare l'attenzione sull'emergenza acqua: proprio nella Repubblica Democratica del Congo solo il 42% della popolazione ha accesso all'acqua potabile a prezzi sostenibili. Nella vita quotidiana, la mancanza di acqua pulita e potabile è un grande problema: in molte parrocchie, missionari, suore e missionari laici fanno scavare pozzi profondi per fornire acqua a interi villaggi.

Un invito alle parrocchie

Presentando la campagna di Quaresima 2024, la direttrice di Missio Irene Obexer ricorda che "lo scorso anno abbiamo chiesto donazioni principalmente per la costruzione di chiese, cappelle e case parrocchiali. Grazie alle offerte della Quaresima, siamo riusciti a costruire sei cappelle e a contribuire alla costruzione di quattro case parrocchiali. Quest'anno l'attenzione è concentrata sulle condutture idriche, sui pozzi profondi e sui serbatoi d'acqua. L'acqua è un dono di Dio, ma non tutti hanno accesso all'acqua pulita. Perciò, il denaro raccolto servirà anche per costruire pozzi, in particolare nella Repubblica democratica del Congo."



In Africa i missionari fanno scavare pozzi per garantire acqua a interi villaggi



Le donne devono ancora sostenere faticosi percorsi per portare l'acqua nelle case

Missio invita quindi tutte le parrocchie e i fedeli a riflettere sul tema della condivisione, della rinuncia e ad agire di conseguenza. Per tutte le famiglie e le persone interessate, anche quest'anno sono disponibili gratuitamente nell'Ufficio missionario a Bolzano i salvadanai per

raccogliere le offerte durante il tempo di Quaresima. "I missionari e le suore ringraziano per le nostre preghiere e aspettano le nostre offerte, soprattutto per rimediare alla mancanza di acqua e per migliorare la situazione della salute delle persone", conclude la direttrice Obexer.

36 progetti finanziati nel 2023

Nel 2023 il ricavato della campagna Quaresima di fraternità ha raggiunto quasi i 261mila euro, una cifra che ha permesso di finanziare 36 progetti in tutto il mondo: i progetti sociali sono stati 11 (il 30%), 6 i progetti educativi-formativi, 3

quelli per strutture sanitarie, 2 progetti per garantire i bisogni fondamentali e 14 per la trasmissione dei valori cristiani. Il 61% dei progetti è stato realizzato in Africa, il 19% in Asia, l'8% in America, l'11% in Europa.

Salviamo il polmone del mondo

Prosegue la serie di ritratti in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano: il lavoro in Amazonia di suor Lidia Boito, cresciuta a Onies, comune di San Lorenzo, che racconta trent'anni di impegno per i deboli e l'ambiente in Brasile:

Suor Lidia Boito, pusterese di 77 anni, appartiene alle Suore di Carità della Santa C, SCSC. Avevo 14 anni quando l'incontro con un'anziana suora, all'epoca in vacanza con le Suore della Santa Croce a Brunico, ha fatto luce sul suo futuro senza che me ne rendessi conto. Così racconta: "Quella suora voleva tornare a Brunico da Mantana e stava cercando la fermata dell'autobus. Io stavo aiutando un contadino nella raccolta delle patate. Dal campo vidi la suora che si guardava intorno e andai ad aiutarla. Poiché a quell'ora non c'era l'autobus per Brunico, la portai a casa da mia madre e le promisi che l'avrei accompagnata alla fermata dell'autobus in tempo utile. Alla fermata dell'autobus, mi ringraziò e mi invitò ad andare a trovarla a Brunico. Quando andai a trovarla, non c'era più. C'erano però altre suore in vacanza, provenienti dalla stessa comunità scolastica di Besozzo (Varese), che potevano darmi notizie di quella suora. Sono rimasta molto stupita nel vedere e sentire che le suore danno una mano durante le vacanze e ogni volta che è possibile, ovunque ci sia del lavoro da fare. L'esperienza di questa semplicità e disponibilità al servizio mi



Le suore di Santa Croce che lavorano in Brasile con suor Lidia (prima a destra)

ha fatto scegliere questa congregazione. Poi ho ricevuto un invito a visitare Besozzo e ho deciso di unirmi a loro. Il 30 maggio 1969 ho emesso la mia professione perpetua."

Ai superiori suor Lidia espresse subito l'amore per la missione e il desiderio di impegnarsi in essa: "Il mio sogno era quello di condividere tutto ciò che avevo ricevuto con chi non ha possibilità e opportunità, è oppresso e sfruttato dai Paesi ricchi perché considerato inferiore."

L'Amazzonia chiede aiuto

Nell'ottobre 1975 è stata inviata in Brasile per gestire e sviluppare il lavoro sociale e pastorale nelle parrocchie senza sacerdoti. Sulla base di questa esperienza, suor Lidia è stata poi nominata Consigliera generale per il settore missionario della congregazione in Svizzera dal 1984 al 2003. Durante questo periodo ho acquisito ulteriori esperienze attraverso le visite generali nelle province e nei vicariati. A metà del 2003 è tornata in Brasile, ha lavorato nella diocesi di Nova Iguaçu, Rio de Janeiro, e a Salvador Bahia. Per altri 9 anni è stata responsabile delle comunità di suore in Brasile. Quello che ha imparato? "Ad ascoltare con il cuore, abbattendo così i pregiudizi, ampliando la mia visione limitata e acquisendo molta della saggezza di altri popoli e

culture. Gli incontri sono diventati una ricchezza spirituale, perché la saggezza e l'esperienza di vita di queste persone non si trovano in nessun libro, ma rimangono nel mio cuore. Lo spirito missionario è un dono dello spirito e non conosce confini", racconta suor Lidia.

Oggi in Amazzonia la Chiesa chiede aiuto. "Papa Francesco ci incoraggia a rispondere – spiega – io e altre due suore della Carità dall'ottobre 2021 lavoriamo nella prelatura di Itacoatiara, distretto di Itapeçu, São Sebastião, parte della parrocchia di Urucurituba. La chiesa c'era già, ora si tratta di rievangelizzare e sensibilizzare. Si tratta di proteggere la vita delle persone e della natura in Amazzonia e, in ultima analisi, la vita del mondo intero in futuro. L'Amazzonia è il polmone del mondo e, se non ce ne prendiamo cura, noi esseri umani andremo incontro alla sparizione nel prossimo futuro."

Il suo invito ai lettori del Segno: "Aiutateci con le vostre preghiere e la vostra testimonianza di fede a vivere la missione evangelica insieme alla gente di qui, ma anche a considerare come potete aiutare a casa vostra a prevenire la distruzione del polmone del mondo, a frenare lo sfruttamento delle risorse naturali e dei legni pregiati, che privano molte persone della loro vita e dei loro mezzi di sostentamento."



Suor Lidia Boito, dalla Pusteria all'Amazzonia

La preghiera delle donne

La pace è il vincolo che ci lega e che, unita alla fede, alla convivenza pacifica e alla gratitudine, è stato il tema centrale della Giornata mondiale di preghiera delle donne. Un centinaio le celebrazioni in Alto Adige e Trentino, con raccolta fondi.



La preghiera nella chiesa evangelica di Bolzano

La Giornata Mondiale di Preghiera (GPM) delle donne viene celebrata da oltre 130 anni a inizio marzo di ogni anno, in circa 180 Paesi del mondo, da donne appartenenti alle chiese protestanti e cattoliche ma non solo. Ogni anno la GMP è promossa da donne di un Paese diverso e la proposta per la celebrazione di quest'anno è stata elaborata, già tra il 2017 e il 2021, dalle donne cristiane ecumeniche del Comitato della GMP della Palestina. Lo hanno fatto partendo dalle loro radici in Terra Santa, nella consapevolezza che è il luogo di origine del cristianesimo, ma che parimenti riveste una grande importanza per le tre religioni abramitiche: ebraismo, cristianesimo e islam.

100 celebrazioni in regione

Ma la Giornata di mobilitazione e riflessione è stata ovviamente anche un momento importante per chiedere il dono della pace. Il titolo dell'iniziativa 2024 era infatti "Attraverso il vincolo della pace" e si basa sulle parole della lettera di S. Paolo agli Efesini, la comunità di cristiani nella grande città di Efeso. La pace è dunque il vincolo che ci lega e che, unita alla fede, alla convivenza pacifica e alla gratitudine, è il tema centrale della preghiera delle donne.

In Trentino Alto Adige tra il 1° e il 3 marzo si sono svolte circa 100 funzioni religiose, aperte a tutta la cittadinanza, anche con celebrazioni bilingui e trilingui. A Bolzano quest'anno si è tenuta nella chiesa evangelica luterana. Quest'anno nella celebrazione sono state raccontate anche tre storie che ci fanno conoscere l'esperienza di vita di donne cristiane palestinesi di tre diverse generazioni: il messaggio che esse rivolgono alla GMP è un accorato appello alla concordia tra tutti i popoli del mondo per la costruzione di un futuro migliore.

Tre progetti da sostenere

La raccolta fondi, che ogni anno costituisce una parte importante della Giornata mondiale di preghiera delle donne, sostiene progetti di cooperazione allo sviluppo per le donne e le ragazze di tutto il mondo. Per il 2024 sono in programma diversi progetti di cooperazione, alcuni di questi sono già in corso con successo da alcuni anni. In Alto Adige si è scelto di contribuire in particolare al finanziamento di tre progetti:

- istruzione ed educazione alla pace per donne e giovani in Palestina e Cisgiordania
- sostegno alle donne agricoltrici e alle giovani donne nelle campagne del Camerun
- sostegno ai gruppi di autoaiuto e di avviamento professionale in Tanzania.

Le offerte raccolte nelle celebrazioni della Giornata di preghiera in Trentino saranno invece inviate al padre francescano trentino Francesco Patton, custode di Terra Santa. In Italia dal 1999 è attivo anche un Comitato Nazionale intergenerazionale composto da donne cattoliche, evangeliche metodiste e valdesi in Italia, luterane, avventiste, ortodosse e dell'Esercito della Salvezza in Italia.



Le donne riunite nel suggestivo momento di preghiera nella chiesa di San Zeno



Ucraina, in cerca di giustizia

Sono passati due anni dall'aggressione russa all'Ucraina: la pace è lontana, in parte dell'opinione pubblica quella guerra sembra dimenticata. Le riflessioni del responsabile pastorale della comunità religiosa ucraina in Alto Adige e Trentino.

di Augustyn Babiak

Siamo in un momento storico in cui, per citare le parole di papa Francesco, "l'umanità è tra-vagliata da una Terza guerra mondiale in pezzi". Il popolo ucraino si è mobilitato, eroicamente resiste e si oppone a questa aggressione feroce e insensata. Soffre, lotta e paga un prezzo tragicamente alto in termine di morti, feriti, stupri, deportazioni di bambini, distruzione di case e infrastrutture civili.

Qual è la posizione della Chiesa greco cattolica di Kyiv nei confronti della guerra in corso?

Il nostro Arcivescovo maggiore, Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, nell'esortare i fedeli ucraini ad unirsi alla Chiesa universale, a pregare davanti al volto di Dio misericordioso e ad implorare senza sosta la pace, ha detto che «all'idea della guerra non ci si può rassegnare poi-ché la guerra è sempre una tragedia e come tale deve assolutamente finire in un accordo di pace».

Costruire la pace chiede la virtù della perseveranza nel bene. Non bisogna rassegnarsi. La guerra ha una logica viziosa e maligna. Gli uomini che la cominciano ne diventano poi schiavi, perché la guerra s'impadronisce di tutto e abbrutisce l'uomo.

La nostra Chiesa condanna ad alta voce la guerra ed è solidale con il popolo che soffre. Le sue armi sono la preghiera e le opere di carità. Lo fa anche la Chiesa ortodossa ucraina autocefala, che dipende dal Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, mentre la Chiesa ortodossa che dipende dal Patriarcato di Mosca, legata strettamente al presidente Putin, sostiene fedelmente l'ideologia di chi si è proclamato difensore della vera ortodossia e portatore della vera "pax russa" cioè neo-sovietica nei paesi «oppressi dell'Occidente malvagio, corrotto e moralmente decomposto».



Sono ancora occupati tutti i 50 posti di Casa S. Giorgio, a Sarnes di Bressanone, che la diocesi ha messo a disposizione della Caritas per accogliere i rifugiati ucraini

L'attesa della comunità in Alto Adige

La nostra Chiesa, in filiale sintonia con papa Francesco, implora Dio perché illumini gli uomini a scegliere la strada del bene dei popoli, a scongiurare il male degli egoismi e a ristabilire nel dialogo una pace duratura e giusta.

La diplomazia della Santa Sede è in azione per arrivare ad una pace fra i due contendenti. Il delegato del Papa, il cardinale Matteo Zuppi, è stato accolto bene in Ucraina, ma a Mosca si è trovato davanti parole di nostalgia per l'imperialismo post-sovietico e il colonialismo della grande Russia.

In Ucraina le varie comunità cristiane, le comunità ebraica e musulmana, senza ambiguità, hanno condannato l'aggressione della Federazione Russa ed anche la posizione cinica ed anti-cristiana del Patriarcato di Mosca. Al contempo queste comunità cristiane fanno tutto il possibile per far passare il messaggio evangelico della Concordia, della Speranza, della Pace e prosperità.

La comunità greco-cattolica dell'Alto Adige è in costante trepida attesa delle notizie che provengono dall'Ucraina. Si raduna, prega e si mobilita avendo come punto di riferimento la Chiesa di Tre Santi a Bolzano. Qui prima e terza

domenica raccogliamo offerte e beni di consumo per gli orfani, le vedove e le persone che in questo momento versano nel bisogno in Ucraina; collaboriamo con varie associazioni umanitarie italiane del Trentino-Alto Adige alle quali rivolgiamo sentimenti di riconoscenza per la vicinanza e generosa solidarietà che manifestano nei confronti del nostro popolo.

Arriveremo ad una Pace? Adesso non vediamo i frutti dell'azione di tanti uomini di buona volontà e il male sembra dilagare inarrestabile. È prematuro parlare di riconciliazione e purificazione della memoria perché le ferite sono profonde e sanguinano. Ci vuole tempo, ma ci affidiamo fiduciosi all'Amore di Dio perché con lui tutto è possibile.

Il futuro del popolo ucraino e del popolo russo sta nelle loro mani. Senza giustizia non c'è pace vera e duratura: entrambe le parti devono praticare e far trionfare la giustizia nella verità, consapevoli che anche il tempo concorrerà a sanare ferite profonde, ma guaribili solo con la buona volontà e la libertà nel dialogo sincero.

Don Augustyn Babiak è il parroco della comunità greco-cattolica del Trentino-Alto Adige



Alla ricerca di una luce

Presentate alla Facoltà teologica del Triveneto le conclusioni dell'indagine sui giovani che hanno abbandonato la Chiesa (ma non la fede). I risultati sono sintetizzati in 10 punti, con l'attenzione sulle diverse tipologie di allontanamento e sulla trasformazione dell'esperienza della fede in spiritualità.

di Stefano Didoné

Cerco dunque credo? Si intitola così l'atteso volume che uscirà a fine marzo, curato da Paola Bignardi, pedagoga e già presidente nazionale dell'Azione Cattolica, e Rita Bichi, docente di sociologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, per i tipi di Vita e Pensiero. La pubblicazione presenta i risultati della ricerca sui "giovani in fuga", promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo di Milano, a cui ha collaborato anche la Facoltà teologica del Triveneto. I dati dell'indagine sono stati anticipati da Paola Bignardi a Padova nell'incontro con i docenti della Facoltà teologica del Triveneto. Rivolgendosi ai filosofi e ai teologi, Paola Bignardi ha sintetizzato i risultati della ricerca in dieci punti, concentrando l'attenzione su due di essi: le diverse tipologie di allontanamento e la trasformazione dell'esperienza della fede in spiritualità.

Sei tipologie di distacco

Sono state identificate sei tipologie di allontanamento: allontanamento evolutivo (l'esperienza del catechismo da ragazzi li ha convinti che quello che hanno imparato di religioso è "cosa da ragazzi", per cui è trascurabile di-

ventando adulti); allontanamento per disinteresse (nessun interessamento vero la dimensione trascendente); allontanamento esistenziale (a fronte delle domande di senso della vita, la proposta religiosa non ha dato una risposta soddisfacente); allontanamento critico (presa di distanza verso la formazione cristiana, soprattutto rispetto ad alcuni temi morali); allontanamento maturativo (vissuto per scelta, per onorare la propria intelligenza, la propria inquietudine, il proprio comprensibile scetticismo); allontanamento "arrabbiato" (la chiesa li ha delusi e non vogliono più avere contatti con il mondo ecclesiale).

Per la maggior parte degli intervistati la presa di coscienza del proprio allontanamento dalla chiesa avviene tra i 16 e i 17 anni. La pratica religiosa spesso è stata abbandonata anche prima, in genere dopo la cresima, ma è solo dopo qualche anno che diviene una scelta esplicita e consapevole. È molto significativo che alcuni di loro si siano allontanati dagli ambienti ecclesiali dopo essere stati impegnati nelle parrocchie come educatori o capi scout, dunque con responsabilità educative e organizzative.

Dopo l'abbandono l'esperienza di fede diventa "spiritualità", intesa in molti modi, come, ad esempio: un viaggio alla ricerca di se stessi, avere un centro, farsi delle domande, fare spazio all'ascolto dell'ignoto, fare introspezione. I giovani parlano per immagini, non per concetti. Una ragazza si rappresenta con un'immagine efficace: "Mi sento come in una stanza buia in cerca dell'interruttore". Un altro descrive così il suo abbandono della chiesa, ma non della fede: "Non mi ritengo ateo, non mi ritengo una persona che non crede più in Dio, che non ha un lato spirituale; semplicemente non penso che quello sia il mio modo di pregare, di essere parte, di dimostrare il mio lato spirituale, perché è una cosa che io vivo più come una cosa individuale, più come una cosa relativa a me e non a un gruppo di persone. Alla fine, mi ritrovavo sempre a ripetere le solite preghiere un po' a pappagallos perché tutti lo dicevano e a non crederci davvero".

Tre forme di spiritualità

Queste narrazioni esprimono una metamorfosi del credere, cioè una trasformazione dell'esperienza religiosa in



Giovani in fuga dalla Chiesa (ma non dalla fede): uno studio che coinvolge il Triveneto

navigazione solitaria, una fede molto intima e sostanzialmente personale, a tratti individualistica.

Di queste diverse trasformazioni dell'esperienza della fede in spiritualità ne sono state evidenziate in particolare tre: interiorità, natura e connessione. Interiorità intesa come incontro con il proprio io profondo, con i dubbi e con le domande più scomode. Natura intesa come 'luogo' della spiritualità, contesto in cui immergersi per recuperare una forma di contatto con Dio. La creazione continua a essere 'via' che conduce a Dio. Infine, connessione intesa come non come legame, ma come un processo; è il sentire che la propria vita non è gettata nel mondo, abbandonata alla propria solitudine, ma è in relazione a 'qualcosa' o a 'qualcuno', indeterminato o personale, altro o Altro.

Questa esperienza di "connessione" si pone agli antipodi della religione istituzionale perché la chiesa - dicono questi giovani - fa da come "da filtro"



Paola Bignardi, già presidente nazionale di AC

e non permette di sperimentare il legame in quanto troppo rigida, perché in essa è già tutto precostituito.

Questa accurata esplorazione nel mondo giovanile, realizzata a dieci

anni di distanza dal volume intitolato Dio a modo mio (2013), conferma che è in atto un mutamento antropologico molto profondo. Le trasformazioni in atto nel modo di vivere l'umano rendono sempre più necessario il superamento dello schema interpretativo chiesa-mondo, tipico delle costituzioni conciliari, a favore di un approccio più antropologico alle questioni religiose, intese come rapporto diretto tra Vangelo e uomo. Tale spostamento si colloca nel quadro generale del processo di reinterpretazione del cristianesimo nell'attuale contesto culturale e sociale e lascia aperte molte domande. Di fatto, con le varie forme di "allontanamento" i giovani chiedono alla chiesa una maggiore affidabilità e coerenza con l'originaria esperienza evangelica. Sperando che non sia ormai già troppo tardi.

Stefano Didonè, docente di Teologia fondamentale, Facoltà teologica del Triveneto

Quando il linguaggio include/5

La giudice, la presidente, la pilota: continua il viaggio nelle linee guida per un linguaggio non discriminante. Focus su cariche pubbliche, titoli professionali e rispetto dell'identità di genere (online su www.bz-bx.net/it/linguaggio)

È importante notare che nella lingua italiana esiste tutta una serie di denominazioni di professioni, titoli e cariche, che - pur ammettendo la forma femminile - sono usate esclusivamente al maschile. Anche se il sistema linguistico prevede la forma femminile, questa non è entrata nell'uso e le viene attribuita una connotazione riduttiva rispetto a quella maschile.

Ad es. il termine **"segretaria"** è spesso usata nel senso di "segretaria del sindaco, dell'avvocato" e non per designare colei che ricopre un incarico pubblico come "Segretario generale".

È indispensabile quindi valutare con la massima attenzione l'opportunità o meno di adottare il femmi-

nile, per non forzare la lingua e non urtare la sensibilità delle persone.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di termini poco usati o non usati affatto nella forma femminile:

- ministro > ministra
- segretario generale > segretaria generale
- chirurgo > chirurga
- prefetto > prefetta
- ingegnere > ingegnera

È importante evitare di usare il termine modificatore **"donna"** anteposto o posposto al titolo maschile (es: donna vigile, donna prefetto, donna magistrato, candidato donna) e si invita ad usare invece il termine semplice con l'articolo femminile.

Quindi...

- ANZICHÉ: una donna pilota
- MEGLIO: una pilota

Per i termini maschili che terminano in -e oppure in -a è sufficiente anteporre l'articolo femminile:



- il/la giudice, parlamentare, presidente...

Infine, una breve riflessione sul termine **"presidente"**; esso presenta due forme al femminile (la presidente, la presidentessa) usate in contesti diversi. Il termine "presidentessa" veniva usato per designare la donna a capo di un'associazione ecc.; mentre la forma "la presidente" viene utilizzata per designare una persona di sesso femminile che ricopre un incarico istituzionale.

Abusi, avvocati al lavoro

A novembre lo **studio legale Westpfahl Spilker Wastl** (WSW) di Monaco ha iniziato a lavorare concretamente al chiarimento di casi di abuso sessuale su incarico della diocesi di Bolzano-Bressanone, operando in modo assolutamente indipendente. I risultati del lavoro di indagine e di verifica saranno presentati pubblicamente. Poiché ora sono disponibili i risultati dei primi esami di documentazioni, lo studio legale intende offrire - alle persone colpite da abusi sessuali e ad altri testimoni dell'epoca nell'ambito della Diocesi di Bolzano-Bressanone - l'opportunità di contattarlo e di contribuire alla scoperta e /o al chiarimento dei reati di abuso sessuale e delle eventuali responsabilità di funzionari ecclesiastici. Va da sé, sottolineano gli avvocati, che tutte le comunicazioni e/o colloqui in questo contesto saranno trattati con assoluta riservatezza. In particolare, anche i vertici diocesani non riceveranno alcuna informazione. In tal senso il riferimento è **l'avvocato Ulrich Wastl**, c/o Westpfahl Spilker



L'avvocato Ulrich Wastl, referente per le ricerche negli archivi diocesani

Wastl Studio legale associato, Widenmayerstraße 6, 80538 Monaco (Germania), esperto che ha svolto analogo lavoro nella diocesi di Monaco-Frisiniga. Indirizzo email: vertraulich.u.wastl@westpfahl-spilker.de, tel. +49 89 290375-12 (Segreteria, Sig.ra Sabine Ratta, bilingue, da lunedì a venerdì, 8.30-12.30 e 13.30-17.30).

L'avvocato Ulrich Wastl e lo studio WSW saranno lieti di una presa di contatto degli interessati: "Con le vostre informazioni e la vostra storia

- dicono - potete contribuire a fare chiarezza e ad assicurare che il report del nostro studio legale venga pubblicato nel modo più realistico e veritiero possibile."

Lo studio legale ricorda inoltre che, a prescindere da questa offerta di collaborazione, anche il Centro di ascolto della Diocesi di Bolzano-Bressanone per i casi di abuso all'interno della Chiesa è naturalmente a disposizione in qualsiasi momento per segnalazioni e colloqui.

Culla per la vita a Bolzano

Oggi in Italia nascono ogni anno tra i 300 e 400 bambini con **parto in anonimato**. Quasi uno su mille, con



La campagna per una culla termica anche a Bolzano

una ricaduta sulla salute fisica e mentale della donna già in evidente difficoltà. Il DPR 396/2000 norma il parto in anonimato consentendo alle donne di fare nascere il bambino senza diventare madri. Il diritto all'oblio delle madri biologiche è quindi tutelato dalla legge. **L'associazione "Culle per la vita"** è impegnata in Italia con campagne di informazione rivolte a tutte le donne e le coppie in difficoltà che non sono nelle condizioni di diventare pienamente padri e madri. Un obiettivo dell'Associazione è attivare - in diversi punti nascita, compresa Bolzano - una **culla termica** dotata di allarme che consenta di posare il neonato prima del riconoscimento del "figlio biologico" che, per legge, deve avvenire entro 10 giorni dal parto. Questo accorgimento assicura al bambino ideali condizioni termiche e garantisce il tempestivo intervento dei sanitari e l'anonimato dei genitori bio-

logici. Inoltre, c'è la possibilità del giudice tutelare del tribunale dei minori di identificare una famiglia affidataria o adottiva. Importante, dice l'Associazione, è anche promuovere una proposta di legge che equipari le culle per la vita al parto in anonimato, per definirne l'importanza e garantirne la vigilanza da parte dell'Azienda sanitaria.

Questo progetto è un segnale di un cambio di paradigma rispetto alla vita nascente, che non può più essere ignorata o trascurata. L'obiettivo è dunque quello di diffondere la consapevolezza che il modo per tutelare e difendere la vita c'è e va sfruttato. Fondamentale è poi anche accompagnare la donna che manifesti il bisogno di partorire in anonimato costituendo, nei punti nascita, equipe di personale sociosanitario dedicato all'accoglienza.

Per informazioni in Alto Adige: bolzano.culleperlavita@gmail.com

Papa al Nordest: speranza e realismo

Non temere il cambiamento ma agire con realismo: questo l'invito di papa Francesco incontrando a Roma i 15 vescovi delle diocesi del Triveneto. Ecco come ha vissuto l'incontro e la Visita ad limina il vescovo Ivo Muser.

A febbraio è durata una settimana la Visita ad limina in Vaticano dei Vescovi della Conferenza episcopale Triveneto, che al Papa e ai dicasteri vaticani hanno presentato l'andamento della vita pastorale e la situazione specifica (sul piano religioso, culturale e sociale) delle loro 15 diocesi. Ecco le impressioni di monsignor Muser.

Quali le tematiche discusse con papa Francesco?

“Ogni vescovo ha presentato brevemente la propria diocesi. Poi il Papa ha fatto domande, soprattutto sui temi che ritiene interessanti. Per la nostra diocesi ovviamente anzitutto i tre gruppi linguistici. Il Papa conosce la nostra realtà e in parte la nostra storia, incluso il dolore che essa ha comportato. Abbiamo parlato della vocazione della nostra Chiesa in Alto Adige di essere un ponte, un punto di riferimento e di riconciliazione.”

Quali altri argomenti sono stati trattati?

“Abbiamo discusso del Seminario a Bressanone. Il Papa si è mostrato molto interessato al progetto di accoglienza e formazione di seminaristi africani e asiatici, elogiandolo come una sfida rivolta al futuro. Di conseguenza abbiamo parlato del nostro contatto con altre chiese, come quelle in Tanzania e in India, il che ci aiuta a riconoscerci come Chiesa cattolica, a imparare



Papa Francesco nella sua biblioteca privata con monsignor Muser e i vescovi del Nordest (Foto Vatican Media)

dagli altri e a offrire molto a nostra volta. Papa Francesco ha poi voluto approfondire la situazione del clero e le sfide strutturali, la carenza di sacerdoti ma anche la diminuzione dei fedeli. Il messaggio più importante che ci ha lasciato è stato di non perdere la speranza. Viviamo nel contesto odierno, un contesto secolarizzato. Il Papa ha parlato di un cambiamento d'epoca, e dentro questa realtà dobbiamo trovare molte ragioni per sperare.”

Come ha trovato papa Francesco?

“L'incontro è durato due ore e ho trovato il Papa molto attento, in ascolto, ma anche vivace e pieno di umorismo. Sta bene, nonostante l'età e i problemi alle ginocchia, ma è molto presente e capace di creare un'atmosfera accogliente. Ti fa sentire preso sul serio e a tuo agio. Sono veramente grato per l'incontro di

oggi, un vero dono. Il suo messaggio di fondo è stato: non abbiate paura di agire con realismo, di chiamare le cose con il loro nome, di guardare attentamente, ma non restando con le mani in mano. Si tratta di dire alle persone di oggi che la vita è diversa con la fede. Non si tratta principalmente di grandi successi, ma di fare in modo che la voce del Vangelo non venga messa a tacere.”

Quali sfide per la Chiesa sono state sottolineate nella visita ad limina?

“Ho trovato ovunque un clima sereno. Tutti potevamo condividere le nostre esperienze, sfide, gioie e speranze. Mettersi in rete fa bene. Mi sono sentito particolarmente a mio agio, in un clima che ci ricordava come tutti noi siamo nella stessa barca. Questo cambia la prospettiva e dona speranza, perché è chiaro che ciascuno di noi deve tornare alla propria diocesi, alla propria esperienza ecclesiale. Tuttavia, lo facciamo con la consapevolezza di essere una piccola parte, ma non insignificante, della Chiesa universale. E per fortuna, siamo una Chiesa cattolica universale che coinvolge e abbraccia tutto il mondo e tutte le culture. Realismo e speranza non si escludono.”

Nei prossimi mesi papa Francesco sarà per tre volte nel Nordest: il 28 aprile a Venezia (alla Biennale), il 18 maggio a Verona per “Arena di pace” e il 7 luglio a Trieste per chiudere la 50.ma Settimana sociale.



I vescovi del Triveneto (tra cui anche il bolzanino Michele Tomasi, vescovo di Treviso) durante gli incontri a Roma



Concepire il potere in modo nuovo

Lasciando prevalere la volontà di potenza ci siamo cacciati in una organizzazione di vita caotica che a molti ora sembra una trappola. Siamo quindi finalmente disincantati rispetto ad un modo erroneo di concepire il potere: non più là dove c'è controllo, dove si respinge, si uccide, ma dove si è protesi ad accogliere la vita, a proteggerla, a condividerla.

di Dario Fridel

Nel mondo contemporaneo è dunque in atto un cambiamento epocale. Esso rimanda all'esigenza di concepire in modo nuovo la dimensione spirituale, la fede, la pastorale, la preghiera. "Spiritualità non è pensare a Dio, ma sentire Dio come l'Anello che congiunge tutti gli esseri, collegandoli tra loro e costituendo noi stessi in un tutt'uno con il cosmo" (Leonardo Boff). Un Dio rispettoso però della nostra autonomia; dell'autonomia di tutto il creato; pieno di misericordia, solidale anche quando noi, condizionati dal contesto, cerchiamo surrogati di vita. Pur di sopravvivere arriviamo infatti a sfruttare, a uccidere, a odiare. Ma Dio, se c'è, non può essere che amore.

È sulla base di questa adesione a una vita percepita come ancorata nel Mistero originario divino che la preghiera di domanda così diffusa e così scontata adesso ci lascia sempre più imbarazzati. "Abba', perché mi hai abbandonato!?" Forse anche noi, come il Gesù del Vangelo di Marco, dovremmo imparare a sentirci abbandonati da un Dio immaginato come onnipotente; e riu-

scire a fare della nostra vita una lode, un ringraziamento, un'assunzione di responsabilità verso tutti coloro che sono buttati al margine e che – forse proprio perciò – hanno abbandonato il sogno di una vita piena. Il Dio di Gesù non si presta alle scorciatoie, alle illusioni di stampo magico. Preso sul serio dovrebbe davvero guarirci dalla nostra pretesa di autosufficienza, dal nostro narcisismo, dal nostro ripiegamento su progetti miopi. In quest'ottica gli operatori pastorali, più che collaboratori del parroco, dovrebbero abilitarsi ad essere davvero solo dei semplici accompagnatori di quanti stanno maturando in questa direzione.

Papa Francesco sembra interpretare al meglio la svolta paradigmatica che sta avvenendo. È ai vertici di una Istituzione che nei secoli è andata accumulando un potere immenso. Da questo potere non si lascia però inebriare. Rimane in contatto con la sua umanità, con la sua fragilità di peccatore, ma anche con la libertà di figlio di Dio. A dispetto di quelli che lo vorrebbero abbarbicato ad un concetto obsoleto

di potere, cerca di avviare processi innovativi e non di raccogliere successi. Rivendica il diritto di poter sbagliare, ma anche di poter prendere decisioni, rimanendo aperto comunque al dialogo. Pur di annunciare il messaggio liberatorio di Gesù, mette questo potere a servizio di una nuova umanità accogliente, che non conosce confini. I movimenti popolari sono da lui apertamente incoraggiati a lavorare per un mondo che rompe con il conservatorismo, il patriarcalismo, il mascolinismo. Portatore inascoltato di pace, denuncia caparbiamente l'assurdità della guerra. Non sogna una chiesa istituzione potente, ma una chiesa povera fra i poveri, ospedale da campo fra i diseredati della Terra.

Usando il suo linguaggio, auspichiamo dunque che "la nostra vita possa diventare un giardino di opportunità"... "Essere felici infatti è lasciare vivere la creatura che vive in noi, libera, gioiosa, semplice".

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale

Giner, l'abate-pittore che aprì Novacella

Si è spento il 24 febbraio all'età di 94 anni Chrysostomus Giner, tirolese, dal 1969 e per 36 anni abate agostiniano di Novacella: aprì l'abbazia ai visitatori e creò un centro di formazione per adulti. Nel tempo libero Giner si dedicava alla pittura, che aveva appreso da autodidatta. "Ci sono persone con un carisma speciale – ha detto il vescovo Ivo Muser – e Chrysostomus Giner era una di queste. Una vera personalità sacerdotale, un'autorità spirituale, un abate in tutto e per tutto. Vorrei ringraziarlo per i suoi 36 anni di

servizio alla guida dell'abbazia di Novacella, per le numerose cresime che ha amministrato a nome dei vescovi diocesani in tutto l'Alto Adige, per la sua attività di docente allo Studio teologico-accademico a Bressanone, per la sua chiara e convinta collaborazione con la nostra diocesi, soprattutto nel servizio nelle parrocchie che sono state incorporate nell'abbazia di Novacella." Il vescovo ricorda di aver incontrato Giner per l'ultima volta il 14 gennaio in occasione della visita pastorale nella parrocchia di Novacella: "È stato felice di mostrarmi ancora una volta i suoi

quadri. È stato l'incontro con un uomo e un sacerdote saggio e riconciliato."



Grandi lavori a Regina Pacis



L'affresco della Gerusalemme Celeste nella chiesa di Regina Pacis

Quando nel dicembre 2001 mi trovai sull'impalcatura dietro all'altare a commentare Sante Pizzol che con gli acrilici colorava il grande murale 14,5 per 14,5 metri (210 mq) della chiesa Regina Pacis, non soffrivo di vertigini e non avevo dubbi sulla riuscita del lavoro in corso perché sa-

pevo dei suoi magistrali lavori sparsi nel mondo.

Ma ho provato un'inestimabile ammirazione quando le impalcature nella chiesa sono venute meno ed è rimasto lì, fermo ma vivo di significato di fede **l'affresco della Gerusalemme Celeste**: un'esplosione di oro di pietre e

di perle che emanavano luce "divina". Soltanto ammirando e contemplando l'opera ho potuto comprendere appieno il messaggio spirituale celato dietro il capolavoro. Dopo 22 anni, l'opera vive ancora splendidamente grazie al parroco don Andrea Bona ed ancora oggi riesce a trasmettere emozione spirituale ai tanti fedeli che partecipano alle funzioni religiose e si recano a Regina Pacis in preghiera, o ancora ai visitatori che, incuriositi dalla struttura, ne varcano i portoni. L'affresco ha ora "conquistato" anche una pagina sulla rinomata rivista "Art&Art".

Dopo il grande murale sono stati eseguiti da Sante e Diego Pizzol anche le vetrate e i portali. Ma anche tutto questo è storia passata: a Regina Pacis in estate inizieranno i grandi lavori di riscaldamento della chiesa con **pavimentazione radiante** (sistema denominato zeromax) che porterà benessere a tutti i fedeli con un clima naturale uniforme in tutte le stagioni dell'anno.

Fulvio Vicentini

Poetry slam nel nome di Mayr-Nusser

La commemorazione del beato Josef Mayr-Nusser, che ha dato la vita per il suo coraggioso rifiuto di prestare giuramento alle SS di Hitler, è da anni celebrata nel segno del coraggio civile. Quest'anno le iniziative in memoria erano rivolte in particolare ai giovani e si sono concluse il 24 febbraio, nel 79° anniversario della morte di Mayr-Nusser, con una **gara di poetry slam nel bunker di via Fago** a Bolzano.

Dodici giovani poetry slammer, 8 altoatesini e 4 di Erlangen, città gemellata nel nome di Mayr-Nusser, hanno presentato i loro testi sul tema del coraggio civile. I concorrenti hanno affrontato il complesso tema portando esperienze molto personali e usando un'ampia varietà di registri stilistici, dimostrando quanto sia importante oggi l'impegno civile sullo sfondo della guerra e della crisi climatica, ma anche nelle situazioni interpersonali di tutti i giorni, soprattutto nella società attuale. Come di consueto in un poetry slam il vincitore è stato

scelto dal pubblico, che ha premiato **Olivia Kaufmann**, in grado di impressionare con i suoi contenuti forti e la sua presentazione linguisticamente curata e ricercata. All'evento hanno assistito anche il vescovo Ivo Muser e il presidente della Provincia Arno Kompatscher, che hanno elogiato tutti i partecipanti. I visitatori sono rimasti impressionati anche dalla location, il bunker "H" realizzato dalla Wehrmacht, una testimonianza della Seconda guerra mondiale, quando Bolzano fu bombardata. Il bunker è gestito dalla cooperativa Talia.



La studentessa Olivia Kaufmann, vincitrice del poetry slam



Il bunker di via Fago gremito per l'evento in onore di Mayr Nusser



I mitici di San Domenico

Con il coro della parrocchia di piazza Domenicani a Bolzano prosegue il nostro viaggio tra le corali altoatesine che in diocesi da anni animano la liturgia, si incontrano per cantare ma anche condividere e crescere assieme.

di Leone Sticcotti

Nel 1993, con la ridefinizione dei decanati, Bolzano II passò da tre a due decanati, aventi la maggioranza dei fedeli di lingua italiana. L'antica parrocchia "S. Maria Assunta" (chiesa parrocchiale menzionata nel 1190) attualmente è retta "in solidum" da due parroci, uno per la pastorale in lingua tedesca e uno per quella in lingua italiana; molte celebrazioni hanno luogo nella chiesa di San Domenico in piazza Domenicani.

Nel tempo si manifestò l'esigenza che la liturgia fosse animata dal canto. Fu in particolare il parroco don Carlo Moser, nei primi anni '90, ad auspicare la collaborazione, per tale animazione, di un coro parrocchiale. Si cercò di rispondere al suo invito iniziando con un gruppo diretto dall'organista Giulio Brazzo. Ci fu man mano un ricambio nei componenti, con l'impegno dei figli dei coristi della prima ora, che attualmente sono una colonna portante del coro. Nel corso degli anni non sono mancati i problemi circa l'avvicendamento, il ricambio, in particolare dei giovani.

Grazie a tutti i volontari

Attualmente è Alessandra Di Pasquale, subentrata qualche anno fa a Giulio Brazzo, a dirigere il coro, accompagnando con la chitarra. Con il maturare dell'esperienza il gruppo è arrivato a prestazioni tali, da far esclamare un giorno alla Maestra: "Ma siete proprio mitici!". Ed è proprio "I mitici" il nome che il coro si è dato un paio di anni fa. Si è prodotto un libretto di canti, si è fatta esperienza di esibizioni in altre località, come ad Assisi. Per le prove dei canti il gruppo, composto da una decina di giovani adulti, si trova un'ora prima della Santa Messa prefestiva. Nelle grandi feste oltre alla chitarra entra in azione anche la tastiera. Per le varie esigenze c'è ampia disponibilità da parte del parroco don Mario Greter, che a proposito del coro sottolinea: "Qualche anno fa sono rimasto stupito da un'espressione dettami da un prete



Coriste e coristi si ritrovano alle prove prima della Messa prefestiva



"I mitici" della chiesa di San Domenico, formazione ormai collaudata e molto affiatata

riguardante la Messa senza canti: Messa secca. Non avevo mai sentito questa espressione, che però mi sembra molto calzante: una celebrazione senza canto è secca, manca di qualcosa di importante. Per questo sono sempre grato a tutti gli animatori del canto liturgico. È una forma di volontariato che aiuta molte persone ad avvicinarsi a Dio. In un tempo dove i volontari sono sempre più rari e preziosi, sono molto contento che ci siano nelle mie parrocchie persone che si mettono in gioco in quest'ambito così ricco e d'ispirazione."

Leone Sticcotti, a lungo impegnato in Acli, Azione cattolica, organismi diocesani e Centro pace Bolzano

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LX – Numero 3 – Marzo 2024
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 3 aprile 2024

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.